

Kamen'

Rivista internazionale di poesia e filosofia
V.le Veneto 23 - 26845 Codogno (LO)
Tel. 0377 - 30709
Libreria Ticinum Editore

COMUNICATO STAMPA



Codogno, 10 gennaio 2018

Sta per essere edito in questi giorni il cinquantatresimo numero (n. 52 gennaio 2018) della rivista internazionale di Poesia e Filosofia «Kamen'», il numero, in sei lingue, ha le sezioni di **Filosofia**, **Poesia** e **Letteratura e Giornalismo**.

La sezione di **Filosofia** è dedicata a **Dino Formaggio**. Sono pubblicati, nel decennale della morte del grande pensatore, i saggi *Forma, paradigma, trans-morfosi* e *Raffaello*, apparso in quattro lingue - francese, inglese, tedesco, spagnolo- (ma non in italiano) nel 1959. Del *Raffaello* è purtroppo andata perduta la stesura originale di Formaggio. Tenendo come punto di riferimento la versione francese che lo studioso, a testimonianza dei familiari, dovrebbe aver seguito di più, perché conosceva bene quella lingua, Daniela Marcheschi ha approntato una traduzione, che è *in primis* una ricostruzione testuale: una mera ipotesi di testo, frutto dell'analisi e della comparazione puntuale delle quattro diverse versioni straniere.



Dino Formaggio (Milano 1914 - Illasi 2008) si è formato alla scuola di Antonio Banfi. Fra i maggiori studiosi europei novecenteschi di estetica, è stato anche critico d'arte e sperimentatore in proprio di numerose tecniche artistiche favorite dalla assidua frequentazione di molti amici artisti e dal fascino del sensibile e delle materie. Ha insegnato nelle Università di Pavia, Padova e Milano.

Numerosi i suoi volumi di Filosofia dell'Arte e le monografie su movimenti ed artisti, tradotti in molte lingue, tra cui ricordiamo: *Goya* (1951, 1979); *Tintoretto* (1951); *Van Gogh* (1952); *Fenomenologia della tecnica artistica* (1953, 1978); *Piero della Francesca* (1957); *Il Barocco in Italia* (1960); *L'idea di artisticità* (1962); *Studi di Estetica* (1962); *Arte* (1973, III ed. 1981); *Trattato di Estetica* (con Mikel Dufrenne, 1981); *La «morte dell'arte e l'Estetica»* (1983); *Van Gogh in cammino* (1986); *Problemi di Estetica* (1991); *I giorni dell'arte* (1991); *Separatezza e dominio* (1994); *Filosofi dell'arte del Novecento* (1996); *Variazione su L'idea di artisticità* (2000); *Riflessioni strada facendo* (2003). Nel 1996 gli è stato conferito nell'arena romana di Nîmes il "Lions d'Or International", alto riconoscimento della sua vita di lavoro, di impegno civile e di pubblicazioni largamente discusse nella cultura europea.

La sezione di **Poesia** è dedicata al poeta russo **Nikolaj Stepanovic Gumilëv**. Nella traduzione di Amedeo Anelli è presentata una scelta di poesie e il saggio teorico di Gumilëv, *L'eredità del Simbolismo e l'Acmeismo*. Questa sezione è dedicata alla memoria di Eridano Bazzarelli Maestro e amico.



Nikolaj Stepanovic Gumilëv nacque a Kronštadt, nel 1886. Studiò nel liceo di Carskoe Selo, diretto dal poeta Innokentij Fëdorovic Annenskij. Cominciò a pubblicare poesie a partire dal 1902: nel 1905, ancora al liceo, apparve la sua prima raccolta poetica *Il cammino dei conquistatori*. In seguito si trasferì a Parigi per studiare alla Sorbona e, durante la sua permanenza nella capitale francese, collaborò anche alla rivista letteraria «Sirius». Dal 1907 viaggiò attraverso la Francia, l'Italia e l'Africa, da cui fu particolarmente attratto, ritornandovi più volte, partecipando a safari e raccogliendo oggetti e reperti per il Museo di Antropologia e di Etnografia di San Pietroburgo. Di quelle esperienze si trovano tracce nel suo secondo libro

Fiori romantici, pubblicato nel 1908. Ritornato in Russia, nel 1909 avviene l'incontro con S. K. Makovskij, con cui lo stesso anno fonderà il giornale «Apollon», nel quale pubblicherà poesie e articoli sulla poesia russa sotto il titolo *Lettere sulla poesia russa*. Nel 1910, partecipando alle celebrazioni del poeta simbolista Vjaceslav Ivanovic Ivanov, incontrò la poetessa Anna Achmatova che sposò pochi mesi dopo. Nello stesso anno pubblicò la raccolta *Le perle*, che contiene poesie ispirate alle sue esperienze africane. Nel 1911, in reazione all'aura di misticismo che circondava la poesia simbolista, fondò con Sergej Mitrofanovic Gorodeckij l'associazione «Gilda dei poeti», propugnando una poesia che dalle nebbie metafisiche e dal misticismo del Simbolismo tornasse alla concretezza e alla solidità di un lavoro fatto a regola d'arte; si unirono a loro, tra gli altri, anche Anna Achmatova e Osip Mandel'stam. Il movimento - che fu chiamato dai fondatori anche «adamismo», in riferimento al ritorno a un'originaria purezza di visione della realtà, dalla quale doveva scaturire la nuova poesia - è passato alla storia col nome di «Acmeismo» (da *acmé*, vertice). Gumilëv scrisse poi diversi articoli teorici e fu un finissimo traduttore, anche dei propri versi. Tradusse in russo l'epopea sumerico-babilonese *Gilgameš*, Giacomo Leopardi, Théophile Gautier, Charles Baudelaire, François Villon, William Shakespeare, Robert Browning, e molti altri. Nel 1912 pubblicò la raccolta *Il cielo estraneo*. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, Gumilëv si arruolò volontario come soldato semplice, guadagnandosi due Croci di San Giorgio al valore e la promozione a ufficiale di cavalleria. Separatosi dalla moglie, durante la rivoluzione del febbraio 1917, si trovò distaccato in Macedonia e in occasione di quella d'ottobre era a Parigi, nel corpo di spedizione russo sul fronte francese. Malgrado il suo dichiarato anticomunismo, Gumilëv volle tornare in Russia nel 1918. Partecipò alla fondazione del Sindacato degli scrittori russi e lavorò alla redazione della casa editrice Vsemirnaja literatura (Letteratura universale) a capo della sezione francese per la traduzione letteraria. Dopo il divorzio dall'Achmatova, nel 1919 sposò Anna Engel'gardt. Gli ultimi libri furono *Il falò* e *La tenda* del 1918 e *Colonna di fuoco* del 1921. Arrestato il 3 agosto 1921 con l'accusa, rivelatasi in seguito falsa, di partecipazione a un complotto monarchico - implicato nella cosiddetta congiura di Tagancev - fu fucilato il 25 agosto con altri compagni.

La sezione di **Letteratura e Giornalismo**, settima sezione sull'argomento, è dedicata a **Albert Camus**, ed è a cura di Sara Calderoni. Di Sara Calderoni il saggio *Il giornalismo critico di Albert Camus*, cui fa seguito una scelta di articoli di Camus al esemplificazione del saggio.



Albert Camus nasce il 7 novembre 1913 in Algeria, a Mondovi, da una modesta famiglia di *pieds-noir*. Perso il padre in guerra, si trasferisce con la madre ad Algeri, dove vive per anni in condizioni di povertà. Grazie all'aiuto del maestro delle elementari prosegue gli studi. Al liceo incontrerà Jean Grenier, professore di filosofia, a cui Camus resterà sempre legato. Le prime letture, oltre alla determinante *La Douleur* di André de Richaud, sono Gide, Mann, ma anche Nietzsche e Schopenhauer. Scoprirà poi Stendhal, Proust, Pascal, Kierkegaard, non meno importanti per la sua formazione di Plotino e Agostino, argomentati nel 1936 nella tesi di laurea - *Métaphysique chrétienne et néoplatonisme* - (Facoltà di Filosofia, Università di Algeri).

Dopo aver aderito al partito antifascista «Amsterdam-Pleyel», nel 1934 si iscrive al partito comunista. Il suo approccio alle teorie di Marx è però piuttosto distaccato. Nel 1932 pubblica alcuni articoli sulla rivista «Sud», ma di maggior peso saranno gli anni (1938-1940) al quotidiano algerino «Alger-Républicain», fondato dall'amico Pascal Pia: Camus è bravo nei reportage, fra i quali ricordiamo *Misère de la Kabylie*. Diventa redattore capo del giornale quando questo prende il nome di «Soir-Républicain»: continuerà a difendere i diritti negati alla popolazione indigena sfidando la censura coloniale. Non potrà più collaborare con i giornali algerini per via di un suo articolo contro il governo. Così, nel 1940 si trasferisce a Parigi, inserito da Pia nella redazione di «Paris-soir», che tuttavia Camus considera un giornale mediocre, troppo accondiscendente. Nel 1943 entra in contatto con «Combat», dal 1941 movimento di Resistenza e poi giornale clandestino. Quando, nel 1944, nella Parigi della Liberazione, il giornale esce dalla clandestinità, Camus ne diviene redattore capo. Se non può partecipare direttamente alla Resistenza francese, a causa della tubercolosi riscontrata negli anni giovanili, ne avrà un ruolo attivo attraverso «Combat». A lui si devono l'orientamento e la fisionomia del giornale. Le principali questioni di cui si occupa sono la condanna all'adesione al regime di Vichy, la crisi algerina, la Spagna franchista, critica a tutti i totalitarismi, necessità di ricostruire la stampa francese, la polemica con Mauriac sui valori primi di una società nuova; oltre ai temi di giustizia, libertà, democrazia internazionale. Come editorialista, Camus collaborerà con «Combat» fino al settembre del 1945, ma Camus continuerà a far parte del direttivo fino a che, non riconoscendosi più nel giornale, si risolverà per una collaborazione esterna. In questi anni, dopo la pubblicazione di *L'Envers et l'Endroit* (1937) e *Noces* (1939), escono per Gallimard le prime opere fondamentali: il romanzo *L'Etranger* e il saggio *Le Mythe de Sisyphe* (1942); le opere teatrali *Caligula* e *Le Malentendu* (1943). La prima *Lettre à un ami allemand* appare in «Revue Libre» (1943); la seconda e la terza, in «Cahiers de la Libération» e «Libertés» (1944). Lavora a *La Mort heureuse*. Tra le letture, Joyce, Melville, Cervantes, Balzac, Madame de La Fayette,

Spinoza, Tolstoj. La posizione di Camus negli anni a venire si farà meno pessimista: a una lotta di resistenza individuale si sostituirà la dimensione etica del «mi rivolto dunque siamo». Nel 1946 cominciano le prime accese polemiche con Sartre, con cui romperà nel 1952 dopo l'uscita dell'*Homme révolté* (1951); con Koestler, Malraux, Sperber, Merlau-Ponty. Nello stesso 1946 conosce l'opera di Simone Weill e si lega a René Char con il quale fonderà la rivista «Empédocle» (1949). Intanto Camus, ormai famoso, dopo aver viaggiato negli anni in Italia, Grecia, Algeria, Spagna etc., è invitato a tenere molte conferenze anche negli Stati Uniti. Un altro successo è *La Peste* (Gallimard, 1947) che ottiene il Prix des Critiques. L'attività giornalistica continua in «Cahiers du Sud» (1948), poi «L'Express». Nel 1948 va in scena *L'État de siège*, mentre il 1949 è l'anno di *Les Justes* (Gallimard, 1950). Nel 1950 per Gallimard appaiono *Actuells I*, seguite da *Actuelles II* (1953), *L'Eté* (1954), *Requiem pour une nonne* e *La Chute* (1956), *L'Exil et le Royame* (1957), *Actuelles III* (1958). Albert Camus riceve il Nobel per la letteratura nel 1957. Muore il 4 gennaio 1960 in seguito a un incidente automobilistico nel quale perde la vita anche Gallimard. Escono postume per Gallimard fra le altre opere: *Carnets I e Théâtre, récits, nouvelles* nella Pléiade (1962); *Carnets II* (1964); nel 1965 gli *Essais* nella Pléiade; *La Mort heureuse* (1971); *Le Premier Camus e Écrits de jeunesse d'Albert Camus* (1973); Albert Camus-Jean Grenier, *Correspondence* (1981), la versione di *Caligula* del 1941 (1984); *Albert Camus éditorialiste à «L'Express»* (1987), *Carnets III* (1989), *Le Premier Homme* (1994); le corrispondenze Camus-Malraux (2016) e Camus-René Char (2017).

Kamen' n. 52 – Gennaio 2018

pp. 154 - €10,00

Libreria Ticinum Editore